

---

# SCIPIO

Dramma.

testi di

Paolo Rolli

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 12 marzo 1726, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 231, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2012.  
Ultimo aggiornamento: 21/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca delle facoltà di Lettere e Filosofia di Torino**  
per la gentile collaborazione.

---

# INTERLOCUTORI

---

**P. C. SCIPIO** ..... CONTRALTO

**LUCEJO, principe de' Celtiberi** ..... SOPRANO

**C. LELIO, duce romano** ..... TENORE

**ERNANDO, re delle isole Baleari** ..... BASSO

**BERENICE, prigioniera** ..... SOPRANO

**ARMIRA, prigioniera** ..... SOPRANO

*La scena è in Cartagine nova.*

## All'eccellenza...

...di Carlo Lenos duca di Richmond e Lenos, conte di March e Darnly, barone di Setterington e Methuen, e cavaliere del nobilissimo Ordine del bagno.

My lord, nulla meno dell'eroico deve dare pubblico divertimento alla britanna nobiltà per interamente compiacerla. Gli antichi Romani sono il modello di questa in armi e in lettere floridissima nazione: e non può trovarsi soggetto più nobile delle loro gran geste, per un teatro ove la medesima vegga rappresentati i personaggi a' quali i suoi più gloriosi figli somigliano.

P. C. Scipione che fu poi nomato l'africano, vittorioso, amante, e vincitor di sé stesso, comparisce al pubblico, e mi dà una giusta occasione di attestar pubblicamente l'interno mio sentimento di stima e devozione verso l'e. v. con dedicarglielo. Io sin da che v. e. tornò da' suoi viaggi, la stimai, l'ammirai, ed ottenutone l'accesso ed il patrocinio, la ritrovai adorna delle più belle doti e naturali e acquistate: prestanza di persona, vivezza d'Ingegno, nobiltà di costumi, grandezza di maniere, affabilità di conversazione, conoscimento di lettere, buon gusto nelle belle arti ammirai nell'e. v. e godei vederla felice presso a nobile gentile e bella consorte.

Negli affetti di padre e di marito dio prosperi il corso de' suoi floridi anni, al quale se non mancheranno occasioni, non potranno mancar fatti che lo rendano ancor più simile a quegli eroi, che d'uno de' più Illustri de' quali, io presento la più ragguardevole azione all'e. v. in questo mio novo dramma. Ed ossequiosamente mi rassegno

di v. e. umilissimo servitore  
PAOLO ROLLI.

## Argomento

---

Publio Cornelio Scipione proconsole nelle Spagne prese per assalto Cartagine nova signoreggiata dalli Cartaginesi: s'innamorò d'una bellissima prigioniera, ma trovandola già promessa a Lucejo principe de' Celtiberi, gliela rese generosamente con tutti i doni portati dal di lei padre per suo riscatto.

N. B. Il solo primo motivo ed alcuni pochi versi di questo dramma sono stati tolti da un vecchio dramma del medesimo titolo.

Il celebre signor Federico Handel ne compose la musica, al sommo espressiva ed armoniosa: ed il tutto fu eseguito in tre settimane.

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

## Scena prima

*Piazza con arco trionfale.*

*Scipione su carro trionfale seguito dall'Esercito vittorioso, Schiavi d'ambo i sessi, e Lelio duce romano.*

[N. 1 - Marcia]

[N. 2 - Arioso]

SCIPIONE

Abbiam vinto: e Iberia doma,  
par che dica il fato a Roma,  
serva Egitto ancor sarà.

Recitativo

A Tiberiolo e a Sesto  
porgo egualmente la mural corona,  
ché noto è a me, ch'ambo saliro i primi  
sovra il muro scalato.  
Lelio, al roman senato  
fia noto il tuo sommo valore, in tanto  
segno d'illustre militar decoro  
splendati al crin questa corona d'oro.

**LELIO** Scipione, grazie ti rendo  
e del dono e del merto:  
ché se i doveri adempio;  
di tua grand'alma sol seguo l'esempio.  
Di tanti illustri prede,  
queste stimai degne di te; cui rende  
rare amabil beltà che i cori accende.

**SCIPIONE** (Numi! Che gran bellezza!)  
Bella, nel vago petto  
ad un vano timor non dar ricetto:  
cadesti in sorte a vincitor cortese.

**BERENICE** Ah mia sorte infelice!

**SCIPIONE** Il nome?

**BERENICE** Berenice.

**SCIPIO** Non ti lagnar: tu nel bel volto porti  
armi che il vincitor rendon già vinto.  
(ad Armira)

E tu chi sei?

**ARMIRA** De' predatori all'ira  
tolta da Lelio illustre, io sono Armira.

**SCIPIO** A te duce fedel consegno queste  
sì preziosa spoglie.

**BERENICE** A te Scipione  
confido l'onor mio: tu che le leggi  
sai tutte di virtù, tu lo proteggi.

[N. 3 - Arioso]

**SCIPIO**

Scaccia o bella dal seno il timore,  
di tua vaga beltà, dell'onore  
la virtù a difesa starà.  
Abbiam vinto, e Iberia doma  
par che dica il fato a Roma,  
serva Egitto ancor starà.

(parte)

Recitativo

**BERENICE** Oh Lucejo!

**LELIO** E qual nome  
con dolor proferisti?

**BERENICE** È forse noto  
tal nome a te?

**LELIO** Del generoso parli  
principe de' Celtiberi?

**BERENICE** Deh come  
t'è noto?

**LELIO** Prigioniero un tempo io fui  
del re suo padre, e generoso ei volle  
rendermi libertade, e il cor m'avvinse.

**BERENICE** Destinato in mio sposo  
egli a me fu, ma di nemica sorte  
il barbaro furore  
cangiò in dure ritorte  
i bei lacci d'amore. Oh prence amato  
che fia di me! Di te che fia!

**LELIO** Non darti  
in preda al duolo.

**ARMIRA** Io spero,  
che il vincitore ancor sì generoso  
libere ne farà.

**BERENICE** Misero sposo!

**LELIO** Nella regal magion ricetto avrete  
vaghe illustri donzelle:  
nei giardin diletossi  
troverete riposi al vostro affanno.

**BERENICE** Ahi qual riposo i miei tormenti avranno?

[N. 4 - Aria]

Un caro amante  
gentil costante  
mi diede amor,  
e un empio fato  
me 'l tolse allor  
che amante amato  
venia fedele  
in braccio a me.  
Infin che porto  
tal piaga al cor,  
senza morire  
al mio martire  
altro conforto  
no che non v'è.

(partono)

## Scena seconda

*Lucejo in abito di soldato romano.*

Recitativo

Quando vengo alle mie nozze bramate  
con Berenice l'idol mio, ritrovo  
Cartagin presa d'improvviso assalto,  
e cerco invan l'anima mia: mi vesto  
qual soldato roman: vengo alla pompa  
trionfal di Scipione, e per mia sorte  
la veggo, oh dèi! ma prigioniera. Udii  
che Lelio n'è custode:  
ne' giardini reali  
m'introdurrò: seconda amor la frode.  
Oh con quai fissi sguardi  
l'ammirò il vincitore!  
Ahi! La perdo per sempre  
s'ella non fuggirà. M'aita amore.

[N. 5 - Aria]

Lamentandomi corro a volo,  
 qual colombo che solo solo  
 va cercando la sua diletta  
 involata dal cacciator.  
 E poi misero innamorato  
 prigioniero le resta a lato,  
 ma la gabbia pur l'alletta  
 perché restaci il su' amor.

## Scena terza

*Giardino.*

*Scipione, e poi Lelio.*

Recitativo

**SCIPIO** Oh quante grazie amore  
 in quel bel viso accolse!  
 Ma non son io già preso  
 da quel celeste sguardo?  
 La mia gloria è in periglio.  
 E si dirà.

**LELIO** Signor, le due vezzose  
 prigioniere lodar tua cortesia.

**SCIPIO** Lelio, alla vaga Armira  
 troppo spesso girar ti vidi i guardi.

**LELIO** Perché celarlo? Il cor per lei sospira;  
 ma il vincitor tu sei...

**SCIPIO** Molto l'avanza  
 di beltà Berenice.

**LELIO** E pur soggiace  
 all'altra l'amor mio: d'ogni bellezza  
 è più bel quel che piace.

**SCIPIO** A te la cura  
 d'ambe già diedi. Capital delitto  
 sia l'ingresso a tutt'altri in queste mura.  
 Armira tua sarà.

(parte)

**LELIO** Generoso Scipione! Ecco la bella.

## Scena quarta

### *Armira e detto.*

**LELIO** Armira, e perché mesta?

**ARMIRA** Oh quante volte in questa  
selvetta amena a mio diporto venni!  
Chi mai creduta avria  
le delizie cangiarsi in prigonia?

**LELIO** Dal momento che tu fosti mia preda,  
che t'affanna?

**ARMIRA** Il pensar che serva io sono.

**LELIO** Ma di questa crudel sorte al rigore  
involar ti potria.

**ARMIRA** Chi? Dillo.

**LELIO** Amore.

[N. 6 - Aria]

### **ARMIRA**

Libera chi non è  
i lacci del suo piè  
no mai, non porta al cor.  
Chi adora una beltà,  
le renda libertà  
poi le domandi amor.

(parte)

Recitativo

**LELIO** Indegna è inver di servitude un'alma  
di sì bei pregi ornata:  
quand'ella in mio poter sarà concessa,  
risolverò.

## Scena quinta

### *Berenice e detto.*

**LELIO** Del vincitore, o bella,  
vittoria avesti co' begli occhi tuoi:  
che t'ami un tanto eroe vantar ti puoi.

**BERENICE** Onde scorgesti l'amor tuo?

**LELIO** M'impose  
che a tutt'altri che a noi  
delitto capital sia qui l'ingresso.

**BERENICE** E tal segno è d'amor?

**LELIO** Dirne potrei  
altri ancor: ti consiglio a riamare  
il primo fra' Romani.

**BERENICE** E ingratò sei.  
Che? Già ti prese oblio  
dell'amico Lucejo?

**LELIO** Ah! Che diss'io!

**BERENICE** Giunger dovea l'istesso dì, che presa  
fu Cartago infelice.  
Chi sa? Forse perì.

**LELIO** No, Berenice:  
spera miglior destino, e ti conforta.

**BERENICE** Ah! Chi scampar può mai, quando a ruina  
il fato inesorabile ne porta?

[N. 7 - Aria]

**LELIO**

No non si teme  
d'incerto affanno  
quando la speme  
con dolce inganno  
l'alma che brama  
può lusingar.

Cangian vicende  
il male e il bene:  
spesso un s'attende,  
e l'altro viene,  
se vuol temere,  
non disperar.

(parte)

[N. 8 - Recitativo accompagnato]

**BERENICE** Oh sventurati, sventurati affetti!  
Di Cartagin col fato  
periro le mie gioie,  
cadder le mie speranze.  
Chi sa, chi sa, se mai  
rivedrete il mio bene, occhi dolenti.

Continua nella pagina seguente.

**BERENICE** Che fortunosi eventi  
hanno sempre delusa  
la speme (o dèi!) de' puri miei diletti!  
Oh sventurati sventurati affetti!

[N. 9 - Aria]

Dolci aurette che spirate,  
deh volate all'idol mio,  
poi tornate a dir, dov'è.  
Aure dolci se 'l trovate,  
velocissime tornate:  
oh potesse ove son io,  
dolci aurette,  
far con voi ritorno a me.  
Dolci aurette che spirate,  
deh volate all'idol mio,  
poi tornate a dir, dov'è.

## Scena sesta

*Lucejo dentro la scena, e detta.*

Arioso e recitativo

**LUCEJO** Molli aurette v'arrestate.  
Sì malgrado al fato rio,  
idol mio, pur vengo a te.

**BERENICE** E che ascolto! Che veggio?

**LUCEJO** Mia Berenice.

**BERENICE** Oh dèi!  
Quale ardir? Qual consiglio?

**LUCEJO** Così accogli lo sposo?  
Che turba la bell'alma?

**BERENICE** Il tuo periglio.

**LUCEJO** Son deluse le guardie  
dall'abito mentito.

**BERENICE** Ah se scoperto in finte spoglie  
sei, chi dall'ira di Scipion ti toglie?

**LUCEJO** Non bramasti vedermi?

**BERENICE** Sì vederti bramai.

**LUCEJO** Che più, mio bene?

**BERENICE** Ma vederti tornar liberatore,  
e non compagno delle mie catene.  
Parti, se m'ami, e a quelle del mio padre  
unisci le tue squadre, e torna armato:  
e se ingiusto anche il fato  
il tuo zelo tradisce, e il mio desire;  
vedrai se o cor che nacque,  
se non teco goder, teco a morire.

[N. 10 - Aria]

**LUCEJO**

Dimmi, cara,  
dimmi, «tu dei morir»  
ma, o cara, non mi dir,  
«parti lontan da me».  
Pria di vederti, sì  
forse potea partir:  
or che ti veggio, no  
no che non vuol non può  
partire il cor e il piè.

Recitativo

**BERENICE** Ah t'ascondi: non lunge  
veggo Scipione: ahi! di timor son morta.

**LUCEJO** Non temer, ti conforta.

**BERENICE** S'ami la vita mia, prence t'ascondi.

**LUCEJO** T'ubbidirò.

(si ritira)

**BERENICE** Numi 'l celate! Ei giunge.  
Che improvviso timor m'ingombra l'alma!  
Lo scorgerà nel volto: altra cagione  
ne fingerò!

## Scena settima

*Scipione, e detta, e poi Lucejo.*

**BERENICE** Guardin gli dèi Scipione...

**SCIPIONE** Bella, perché turbata  
ne' begli occhi sereni?  
Non rispondi? Perché? Forse non lice  
saperlo a me?

**BERENICE** Come apparir può mai  
se non turbata ognor serva infelice?

**SCIPIO** Deh rasserenati i languidetti lumi:  
la servitù non ti sarà penosa.  
Comanda al vincitore  
chi tanta ha in sua beltà forza amorosa.

**BERENICE** Ignoti senti a me ragioni.

**SCIPIO** Ancora  
a donzella di sì vago sembiante,  
ignoto ancora è forse  
il parlar d'un amante?

**LUCEJO** Soffrir più non poss'io.

**BERENICE** Oh ciel!

**SCIPIO** Qual calpestio?  
Che fai tu qui soldato?  
Chi sei? Rispondi.

**LUCEJO** Io sono  
uom qual mi vedi innanzi ad un altr'uomo  
e se fra noi v'è differenza alcuna,  
non è merto, è fortuna.

**SCIPIO** (Sotto latine spoglie  
straniera è la favella.)  
Qui che pretendi?

**BERENICE** (Anch'ei si scopre, oh dèi!)

**LUCEJO** Io non pretendo in costei  
di te maggior ragione.

**SCIPIO** Grand'ardire! Chi sei?

**LUCEJO** Sono...

**BERENICE** Scipione,  
lascia, ch'io parli: e quale  
hai ragion sovra me?

**LUCEJO** Sono...

**BERENICE** Tu sei  
o folle o temerario,  
che con finto pretesto  
insidi l'onor mio, cerchi la preda  
rapire al vincitor.

**LUCEJO** Sogno! Son desto!

[N. 11 - Aria]

## BERENICE

Vanne, parti, audace, altiero,  
menzognero.  
Ahi! Non bastan le mie pene,  
ch'altri viene  
più infelice a farmi ancor.  
Taci, fuggi, non m'intendi?  
Mi proteggi, mi difendi  
o cortese vincitor.

(parte)

## Scena ottava

*Lelio, e detti.*

Recitativo

LELIO (Giunsi a tempo, si salvi.)

LUCEJO (È Lelio.)

LELIO Erennio,  
che fai qui? Vanne al campo!  
Signor, folle soldato  
ti disturbò.

(a Lucejo)

Non ubbidisci ancora?

LUCEJO (Errai nel mio trasporto.) Ubbidirò.

SCIPIONE All'accento credei fosse un ibero.

LELIO Servì Publio tuo padre,  
e restò prigioniero,  
e nelle ostili tirannie perdette  
parte del senno, ma il mio cenno teme,  
ed anche è pieno di valor.

SCIPIONE Gran cura  
prendine o Lelio nella sua sventura.  
Pietade inver l'amico  
abbi eguale al valor contro al nemico.

(partono)

**LUCEJO** Gelosia, m'ingannasti?  
Gratitudin d'amico  
oh quanto industriosamente mi scampasti!  
Ma! Soffrir chi potea  
sentir parlar d'amore alla sua bella?  
Non è costume ibero  
un rivale soffrir: ma... menzognero!  
Audace! Vanne! Parti!  
Fur sentimenti d'alma, o fur sol arti?  
Ahi! Con troppo diletto  
ella certo sentia parlar d'affetto.

[N. 12 - Aria]

Figlia di reo timor,  
freddo velen  
d'innamorato sen,  
o gelosia crudel  
esci dal cor,  
lasciami in pace.  
Gelo ed ardor,  
smania ed affanno,  
dubbiosa fé,  
nascosto inganno  
porti con te,  
e alfin così  
di vita e amor  
spegni la face.

---

# ATTO SECONDO

---

[N. 13 - Sinfonia]

## Scena prima

*Porto con nave approdata.  
Ernando padre di Berenice, che sbarca, e poi Lelio.*

Recitativo

**ERNANDO** Mercé del vincitor mi fu concesso  
pacifico lo sbarco.  
Se i tutelari numi  
che veglian d'innocenza alla difesa,  
scampar la figlia dal furor di Marte,  
le portate ricchezze  
ne renderanno facile il riscatto.  
Vadano diligenti esploratori  
subito sulla traccia:  
ma fino a sua scoperta  
l'infortunio si taccia. Un roman duce  
s'appressa.

**LELIO** Al forte Ernando  
che alle due Baleari isole impera,  
manda Scipion salute.

**ERNANDO** Al proconsol romano  
la gloria e l'armi cedo,  
offro tributo, ed amistà gli chiedo.

**LELIO** Grata a Scipione sia l'amistà d'Ernando,  
ma il tributo maggiore  
anzi il sol ch'ei ricerca, ad offrir vieni,  
a Roma e a lui pien d'amicizia il core.

[N. 14 - Aria]

**ERNANDO**

Braccio sì valoroso  
core sì generoso  
il mondo vincerà.  
E senza usare il brando,  
co 'l nobil cor pugnando  
tutto vi cederà.

## Scena seconda

*Appartamenti delle due prigioniere.  
Berenice e poi Scipione.*

[N. 15 - Arioso]

BERENICE

Tutta raccolta ancor  
nel palpitante cor  
tremante ho l'alma.

Ah! pria di rivederti  
adorato mio sposo in tal periglio,  
prendi dagli occhi miei perpetuo esilio.  
Quanto propizia sorte  
ebbe il regal mio genitore Ernando  
non approdaro per contrario vento!  
Ch'abbia già Lelio il fido amico, io spero,  
persuasa la fuga al prence amato:  
ma so che disperato  
soffre di gelosia le pene amare,  
e fuggir non vorrà. Gravi tormenti  
alfin cadrò sotto la vostra salma.

Tutta raccolta ancor  
nel palpitante cor  
tremante ho l'alma.

Recitativo

SCIPIONE Di libertate il dono,  
prigioniera gentil, grato ti fia?

BERENICE Mi renderà del donator più serva.

SCIPIONE Spera, ma dimmi pria  
tuo vero stato: i nobili sembianti  
spiran grandezza.

BERENICE Io son d'Ernando figlia  
re delle Baleari isole.

SCIPIONE E come  
in Cartagine?

BERENICE Il principe Sitalce  
che n'è morto a difesa, era germano  
della mia genitrice, ed in sua corte  
vissi gran tempo, ah!

**SCIPIO** Deh non darti in preda  
a vano duolo: è inesorabil morte.  
Libera tu sarai,  
ma libertà per libertà si chiede.  
Del suo laccio più forte  
per te già strinse amor.

**BERENICE** Signor, t'arresta,  
non mi dir che tu sei...

**SCIPIO** M'odi.

**BERENICE** No, ascolta.  
De' Celtiberi al prence,  
che meco un tempo visse, il cor già diedi.  
Riamar non poss'io se non...

**SCIPIO** (Spietato  
spietato mio destin! Misero core  
scoppierai di tormento e di furore.

[N. 16a - Aria]

So gli altri debellar,  
ma porto nel mio cor  
chi mi fa guerra.  
Che giova trionfar,  
se tirannia d'amor  
l'onor ne atterra.)

[N. 16b - Aria]

Pensa o bella alla mia speme  
e il desio non ingannar.  
(Ahi che l'alma troppo teme,  
e comincia a disperar.)  
(parte)

Recitativo

**BERENICE** Troppo qui noto è il mio natal, celarlo  
era timido e vano:  
dissimulare affetti è di me indegno.

## Scena terza

*Lelio, Lucejo, e detta.*

**LELIO** Ecco o prence la bella  
cagion del tuo dolore.

**LUCEJO** Tu per me le favella:  
io non ho tanto core.

**BERENICE** Oh numi! E questa  
di Lucejo è la fuga? Ah folle! Ei torna  
a turbar l'alma mia.

**LELIO** (Sì mi dicesti 'l vero, o gelosia.)

**BERENICE** Lelio, da me l'involà.

**LELIO** E non vuoi tu?

**BERENICE** Voglio che parta, e che non torni più.

**LELIO** Ei brama sol...

**BERENICE** Folle colui che vuole  
perdere le pupille  
per rivedere una sol volta il sole.

**LUCEJO** Lelio andiam. Vado a morte.

**BERENICE** A morte! Ah no. Lelio l'arresta.

**LELIO** A morte.  
Sirena ingannatrice,  
che importa a te? L'amor la fé giurata  
son questi? E qual ragione  
puoi dirmi ingrata?

**BERENICE** Ahimè! Verrà Scipione.

**LUCEJO** Verrà il novello oggetto  
dell'amor tuo?

**BERENICE** Cieco, e non vedi?

**LELIO** Io vidi  
già ne' tuoi lumi infidi il cor fallace.  
In vana ambizion cangi il tu' amore,  
e il mio divien furore.  
Resta con quella pace  
che a me dai, ma la falsa alma poi tema  
piangere del rivale o dell'amante  
o d'ambo a un tempo sol, fu l'ora estrema.  
Ma no, risolvo abbandonar.

**BERENICE** Rivolto  
ogni pensiero in te...

**LUCEJO** Va', non t'ascolto.

[N. 17 - Aria]

Parto, fuggo, resta e godi  
di tue frodi,  
tu sarai felice altera,  
menzognera.  
Sventurato io resterò  
sventurato sol per te.  
Resta ingrata, e che puoi dire?  
Quando invece di fuggire,  
vuoi restar co 'l vincitore.  
Quest'è amore? Questa è fé?  
(parte)

Recitativo

**BERENICE** Seguilo o duce. L'agitata mente  
lo trasporterà certo al suo periglio.

**LELIO** L'orme ne segue, e penserò allo scampo.  
(parte)

**BERENICE** Misera Berenice!  
Ah già preveggo il fine  
della tragedia mia tutta infelice.

[N. 18 - Aria]

Com'onda incalza altr'onda,  
pena su pena abbonda,  
sommersa al fine è l'alma in mar d'affanno.  
E tutt'i miei momenti  
oh come lenti lenti  
di dolore in dolore a morte vanno!  
(parte)

## Scena quarta

*Armira, e Lelio.*

Recitativo

**ARMIRA** Importuno tu sei.  
Quando in tua man sarà  
il darmi libertà, penserò allora  
di riamarti.

**LELIO** Ed ora  
perché amor non prometti?

**ARMIRA** Sarian forzati e men sicuri affetti.

[N. 19 - Aria]

LELIO

Temo che lusinghiero  
 il labbro menzognero  
 amor prometta per ingannar.  
 Pur benché finga,  
 sì dolce è la lusinga,  
 che più m'alletta sempre a sperar.  
 (parte)

Recitativo

ARMIRA Lusingarlo mi giova,  
 finché del mio servaggio  
 a Indibile il mio padre  
 giunga l'infesta nuova, onde s'attenda  
 soccorso tal, che libertà mi renda.

[N. 20 - Aria]

Voglio contenta allor  
 serbar del piè, del cor,  
 la cara libertà.  
 L'amante avvezzo a dir  
 che sol volea servir,  
 tiranno poi si fa.

## Scena quinta

*Lucejo e detta.*

Recitativo

LUCEJO Qui torno, e qui vuo' pria morir, che mai  
 lasciar.

ARMIRA Qui che vuoi tu?

LUCEJO Vuò quel che vuole  
 la mia disperazione.

ARMIRA Chi cerchi?

LUCEJO Berenice.

ARMIRA Ancor non sai,  
 che l'adora Scipione?

LUCEJO E corrisposto  
 credi il romano amante?

ARMIRA E tu qual cura  
 ne prendi? L'ami ancor?

LUCEJO Per mia sventura.

ARMIRA Del vincitor latino  
non paventi lo sdegno?

LUCEJO Alma che nacque al regno  
non conosce timor.

ARMIRA Dimmi chi sei?

LUCEJO Ora de' casi miei  
non mi lice dir più.

ARMIRA M'offendi: in pegno  
di fé, la destra mia prendine.

LUCEJO O bella,  
tu mi conforti.  
(si danno la mano)

## Scena sesta

*Berenice, e detti.*

BERENICE Bella! Mi conforti!  
Ah traditore! Ah indegno!

LELIO Oh van sospetto!

BERENICE Sospetto il ver? Ma il tuo decoro, Armira?  
Sì l'audace correggi?

ARMIRA Lasciati sola con quest'altro amante,  
così titolo avrai  
d'insegnar di modestia a me le leggi.  
(parte)

LUCEJO E la mancata fede?  
Con finta gelosia pur si colora?

BERENICE Va' traditor.

## Scena settima

*Scipione, e detti.*

SCIPIONE Tanto s'ardisce ancora,  
contra gli ordini miei?

LUCEJO Scipione, a te costei  
diede fortuna, a me la diede amore.

BERENICE È quel folle soldato.

- LUCEJO** Io son Lucejo  
de' Celtiberi il prence: un vil timore  
non mi celò: tentai ritor la preda,  
se si potea, con onorata fuga,  
ma la crudel non m'ascoltò.
- SCIPIONE** Tentasti,  
prence, un delitto: e prigionier già sei.
- BERENICE** Ah misera! Il previdi.
- LUCEJO** Se qual duce roman parli, ti cedo.  
Ma come un mio rivale,  
so ch'hai nell'alma onor, se non m'abbatti;  
prigionier non son io: ceder non voglio  
fin che vivo, il mio ben.
- SCIPIONE** Deggio al senato  
risponder della mia, della tua vita.
- LUCEJO** Disperazion non t'ode: il ferro stringi.

## Scena ottava

*Lelio con Guardie che circondano Lucejo con l'aste al petto.*

- BERENICE** Numi, lo difendete... Io manco... Io moro...
- SCIPIONE** Olà? Non m'offendete.  
Non temer principessa, ei salvo fia.
- LELIO** Cedi amico quel ferro.
- LUCEJO** Avverso fato!  
Lelio m'uccidi tu... Son disperato.

[N. 21 - Aria]

Cedo a Roma, e cedo a te.  
Questi dica innanzi a me,  
s'ebbi già romano il cor:  
ma in amor,  
no non ti cedo no, ti sfido all'armi.  
E se rival tu sei,  
esser duce più non déi:  
l'onor ti vieterà  
privar di libertà chi non disarmi.

(Lucejo, Lelio e guardie partono)

## Recitativo

**BERENICE** Signor, del tuo fisso pensar pavento.

**SCIPIO** Sì sì Roma altro sposo  
sceglierà del tuo merto ancor più degno.

**BERENICE** Lucejo è nato al regno.

**SCIPIO** Merta però di posseder tuoi pregi  
un che dia legge ai regi,  
un romano.

**BERENICE** In vil core  
han sempre forza ambizion, fortuna;  
nel mio non già, dove ha sol forza amore.

**SCIPIO** Del senato a' decreti  
forza è chinar la fronte, ed ubbidire.

**BERENICE** Forzata esser non può, chi può morire.

**SCIPIO** Odi tanto i Romani?

**BERENICE** Io n'ammirò il valor, n'amo il bel core,  
e se mia fede e l'amor mio non fosse  
avvinto altrui, sì n'arderei d'amore.

[N. 22 - Aria]

Scoglio d'immota fronte  
nel torbido elemento,  
cima d'eccelso monte  
al tempestar del vento,  
è negli affetti suoi quest'alma amante.

Già data è la mia fé:  
s'altri la meritò,  
non lagnisi di me;  
la sorte gli mancò del primo istante.

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*[Sala magnifica.]*  
**Scipione e poi Lelio ed Ernando.**

Recitativo

**SCIPIO** Miseri affetti miei!  
 Tutte le vie d'onore  
 saranno chiuse all'amor mio?

**LELIO** Scipione  
 a privata udienza Ernando vedi,  
 secondo i cenni tuoi.

**ERNANDO** Del vincitore  
 l'alta presenza onoro.

**SCIPIO** A cortesia  
 amistà corrisponda: accetta Ernando  
 la destra in pegno. Fortunato evento  
 pose tua figlia in mio poter.

**ERNANDO** Già Lelio  
 tutto narrommi: dal tuo nobil core  
 spero sua libertà.

**SCIPIO** La sua bellezza  
 l'alma m'avvinse: in casto nodo io spero  
 ottenerla da te.

**ERNANDO** Sì grande onore,  
 per mia sventura, troppo tardi è giunto.  
 La promisi a Lucejo  
 principe de' Celtiberi.

**SCIPIO** Ma questi  
 è nostro prigionier.

**ERNANDO** Con la sua vita  
 la mia parola irrevocabil vive.  
 La mia vita, il mio regno  
 son tuoi, né per serbarli unqua io vorrei  
 mancare all'onor mio. Corso è l'impegno,  
 memore sino a morte animo grato  
 n'avrò.

**SCIPIO** Vanne, e ci pensa.

**ERNANDO** Ho già pensato.

Tutta rea la vita umana  
 saria sol brutale e vana  
 senza il freno dell'onor.  
 Dar parola, è dar sua fede:  
 e la lingua che la diede  
 fu ministra sol del cor.

(parte)

Recitativo

**SCIPIO** Degni amici di Roma  
 son questi Iberi. Il saguntino onore  
 sparso di tutti è nelle vene! Vanne,  
 qui conduci Lucejo  
 e Berenice, e a lui dirai, che deve  
 gir prigioniero al novo giorno a Roma.

**LELIO** Esperienza, e senno  
 ai più ch'io possa consigliar. Fia tosto  
 eseguito il tuo cenno.

(parte)

[N. 24 - Recitativo accompagnato]

**SCIPIO** Il poter quel che brami,  
 il bramar quel che puoi  
 sono in tua forza, e tu godere non vuoi?  
 Della vita i diletti  
 non sono che momenti,  
 se brami... pensi... e spera,  
 fuggono come venti.  
 Chi meno gode, vive men. Virtute  
 è tormentosa opinion per cui  
 muor di sete il desire al fonte appresso.  
 Sì sì voglio... ma... no... torna in te stesso.  
 Puoi non usar tua forza,  
 puoi non voler, giusto perché tu puoi  
 posseder quel che vuoi.  
 Questo è un piacer che non avrai comune  
 co' bruti e co' tiranni.  
 Qual fama di virtù! Ma no. Per fama  
 ben oprar non si dée. Ben far verace  
 è quel ch'uom fa, perché al su' interno piace.  
 Oh fecondo pensier, sei generoso,  
 tu riporti, lo sento, il mio riposo.

(parte)

## Scena seconda

*Lelio, Lucejo, in proprio abito, e Berenice e Guardie.*

Recitativo

**LELIO** In questo luogo o prence, ov'io dovrei  
renderti quel che tu a me desti, in questo  
devo darti un annunzio aspro e funesto.

**BERENICE** Numi! Che fia?

**LUCEJO** L'alma ho maggior dei mali.  
Di' pur.

**LELIO** Prence, tu devi... ah!

**LUCEJO** Da un romano  
con sì lungo esitar, morte si noma?

**LELIO** Gir prigioniero ero al nuovo giorno a Roma.

**LUCEJO** Questo è più fier che morte.

**BERENICE** No non andrai senza di me, mio bene.  
Il dolore o la mano  
l'alma mia scioglierà da sue catene.  
Ti seguirò nud'ombra.

**LUCEJO** Oh fida! Oh cara!  
Di cieca gelosia perdon ti chiedo!  
Oh compensati affanni miei! Deh resta,  
deh vivi sì amorosa, e sì costante  
alla memoria mia sola, e poi serba  
serba a fato miglior tua nobil vita.  
Amico un solo da te aspetto, un solo  
segno di gratitudine infinita,  
deh fa che cangi il vincitore in morte  
l'aspra sentenza della mia partita.

[N. 25 - Aria]

Se mormora rivo o fronda,  
sussurrano venticelli,  
di', che i sospir son quelli,  
ho l'alma mia che viene,  
mio bene, intorno a te.  
Dia vita o morte il fato,  
fian' ambe ugual tormento:  
sarò sol consolato  
pensando alla tua fé.

(parte)

**LELIO** Più resister non posso. Il cor si spezza.  
 Se a sì teneri affetti,  
 se a lacrime sì belle  
 può resister Scipione, il cor romano  
 ei non ha, ch'esser dée grande ed umano.

(parte)

[N. 26 - Recitativo accompagnato]

**BERENICE** Ah! Scipion dove sei?  
 Ascolta i pianti miei:  
 o rendimi il mio bene,  
 o avvinta in sue catene,  
 mandami seco, sì spietato vieni  
 saziati delle mie lagrime amare.

## Scena terza

### *Scipione e detta.*

**SCIPIO** (Tenerezze del cor, cedo, son vinto.)

**BERENICE** Non dovevo sdegnarti,  
 ma non potevo amarti.  
 La rea sola son io; mortal sentenza  
 deh fa ch'io sola dal tuo labbro senta.

**SCIPIO** Bella non pianger più. Sarai contenta.

(parte)

[N. 27 - Aria]

**BERENICE**

Già cessata è la procella  
 e la calma tornerà.  
 E ne' rai d'amica stella  
 l'amor mio scintillerà.

## Scena quarta

*Sala con trono.*

**Scipione assiso che riceve Ernando preceduto da Mori che portano vari presenti d'argento e d'oro.**

[N. 28a – Sinfonia]

[N. 28b - Sinfonia]

Recitativo

**ERNANDO** All'invitto proconsole romano,  
all'inclito Scipione, e al Campidoglio  
offro tributo e pace.

**SCIPIO** In nome del senato  
l'amiche offerte accetto,  
e patrocinio ed amistà prometto.

**ERNANDO** Queste ancorché inuguali al tuo gran merto  
ricchezze accetta ancor: prezzo al riscatto  
della mia figlia Berenice. Oh degno  
cui tutto il mondo ceda,  
rendimi della vita  
il conforto migliore.

**SCIPIO** Venga la bella.

## Scena quinta

*Berenice e detti.*

**ERNANDO** Oh dolce figlia!

**BERENICE** Oh genitore amato!

**SCIPIO** Libera sei: ma le ricchezze tutte  
del mondo, prezzo eguale a te non sono:  
ti rendo al caro genitore in dono.

**BERENICE** Ho il cor da gioia oppresso.

**ERNANDO** Vieni al paterno affettuoso amplesso.  
Cortese vincitor, pregoti almeno  
d'accettare in legger segno d'affetto  
i nostri doni.

**SCIPIO** Accetto  
le preziose offerte: ma in tuo volto  
tutta non veggo scintillare ancora  
l'anima lieta o Berenice.

**BERENICE** È vero.  
Troppò timida ancor l'alma paventa.  
**SCIPIONE** Spera, non sospirar, sarai contenta.

[N. 29 - Aria]

Gioia si sperì sì,  
sol voglio in questo dì  
letizia e pace.  
Marte riposo avrà,  
e lieto accenderà  
amor la face.

(partono)

## Scena sesta

*Appartamento.*  
*Lelio ed Armira.*

Recitativo

**LELIO** Tu d'Indibile figlia  
tanto amico a' Romani? E perché mai  
tacermi il tuo natal?

**ARMIRA** Bastante asilo  
pareami aver nel tuo cortese affetto.

**LELIO** In risponder così, mostri chi sei.  
In piena libertate or vivi, ed io  
rimango in tue catene.

**ARMIRA** Qual Berenice, io non ho dato ancora  
ad altri il cor.

**LELIO** Se a fedeltà sincera  
vorrai darne possesso...

**ARMIRA** Amami, e spera.  
(parte)

[N. 30 - Aria]

**LELIO**

Del debellar, la gloria,  
è il bel piacer d'amor,  
sono del mio valor pregi immortali.  
Del par con la vittoria  
un corrisposto ardor  
è il sommo del gioir, ch'è senza uguali.

(parte)

## Scena settima

*Berenice e Lucejo.*

Recitativo

- BERENICE** Dove o principe amato?  
**LUCEJO** A te mio bene.  
**BERENICE** Veggoti al fianco il nobil ferro.  
**LUCEJO** Dianzi  
per man di Lelio, Scipion me 'l rese,  
ed a sé m'invitò.  
**BERENICE** La gioia intera  
speriam da un cor generoso.  
**LUCEJO** Oh cara,  
abbiasi il mondo tutto,  
mi lasci del tuo cor libero il dono,  
e il più felice io sono.  
**BERENICE** Anch'io dovea  
senza vederti ire a Scipione, ma volli,  
principe amato, rivederti pria.  
Vo piena di lietissima speranza.  
**LUCEJO** Oh fida! Oh dolce? Oh cara anima mia.

[N. 31 - Aria]

**BERENICE**

Bella notte senza stelle  
chiaro sole senza rai  
tu vedrai, non il mio core  
senz'amore e senza te.  
Mancheranno al mar le sponde,  
mancheranno ai fiumi l'onde,  
pria che manchi la mia fé.

(parte)

Recitativo

- LUCEJO** Squarciasi 'l fosco vel del mio sospetto,  
e qual fra nube il cui torbido seno  
rompa e dilegui il vento,  
veggo apparir più chiaro il ciel sereno.

[N. 32 - Aria]

Come al natio boschetto  
 augel che vien dal mar  
 vola nell'arrivar,  
 l'anima mia così  
 impaziente già  
 se 'n vola al caro ben.

No più non è crudele  
 la bella mia fedele:  
 anima mia sì sì  
 vattene innanzi a me  
 posati nel bel sen.

(parte)

## Scena ultima

*Scipione, Lelio, Ernando, Armira, Berenice, e poi Lucejo.*

[N. 33 - Arioso]

SCIPIONE

Dopo il nemico oppresso  
 voglio esser di me stesso  
 più forte vincitor.

(ascende il trono)

Recitativo

Venga Lucejo...

Prence,  
 vinto dai primi sguardi  
 arsi d'amor per la beltà che adori:  
 la trovo tua: vinco me stesso, e illesa  
 pronto a renderla io sono,  
 poiché d'ambedue noi fia degno il dono  
 premio da te si chiede  
 a Scipio e a Roma d'amicizia e fede.  
 Lelio all'illustre tuo scampo tentato  
 per l'amico Lucejo  
 tutta la lode io do d'animo grato.  
 Ernando, i doni tuoi  
 accettai per poter disporne poi:  
 seguano la vezzosa Berenice  
 al possesso del suo sposo felice.

LELIO Oh magnanimo core!

ERNANDO Oh virtù rara!

LUCEJO Oh senza esempio anima grande!

**BERENICE**

d'esser fra i numi accolto!

Oh degno

[N. 34 - Recitativo accompagnato]

**LUCEJO**

In testimonio io chiamo  
Giove e gli eterni numi,  
che la mia vita e il regno  
a Scipione a Roma, in guerra e in pace, impegno.

[N. 35 - Duetto]

**BERENICE E LUCEJO**

Si fuggano i tormenti,  
si vengano i contenti  
di bella fedeltà.  
Non più crudel timore  
il dolce dell'amore  
amareggiar potrà.

Recitativo

**SCIPIO** Marte riposi, accenda amor la face  
sia questo un dì sol di letizia e pace.

[N. 36 - Coro]

**CORO**

Faran la gioia intera  
vittoria pace e amor.  
E sia l'Iberia altera  
d'un tanto vincitor.

# INDICE

---

Interlocutori.....	3	[N. 17 - Aria].....	21
All'eccellenza.....	4	[N. 18 - Aria].....	21
Argomento.....	5	Scena quarta.....	21
Atto primo.....	6	[N. 19 - Aria].....	22
[Ouverture].....	6	[N. 20 - Aria].....	22
Scena prima.....	6	Scena quinta.....	22
[N. 1 - Marcia].....	6	Scena sesta.....	23
[N. 2 - Arioso].....	6	Scena settima.....	23
[N. 3 - Arioso].....	7	Scena ottava.....	24
[N. 4 - Aria].....	8	[N. 21 - Aria].....	24
Scena seconda.....	8	[N. 22 - Aria].....	25
[N. 5 - Aria].....	9	Atto terzo.....	26
Scena terza.....	9	Scena prima.....	26
Scena quarta.....	10	[N. 23 - Aria].....	27
[N. 6 - Aria].....	10	[N. 24 - Recitativo accompagnato] .	27
Scena quinta.....	10	Scena seconda.....	28
[N. 7 - Aria].....	11	[N. 25 - Aria].....	28
[N. 8 - Recitativo accompagnato]....	11	[N. 26 - Recitativo accompagnato] .	29
[N. 9 - Aria].....	12	Scena terza.....	29
Scena sesta.....	12	[N. 27 - Aria].....	29
[N. 10 - Aria].....	13	Scena quarta.....	30
Scena settima.....	13	[N. 28a – Sinfonia].....	30
[N. 11 - Aria].....	15	[N. 28b - Sinfonia].....	30
Scena ottava.....	15	Scena quinta.....	30
[N. 12 - Aria].....	16	[N. 29 - Aria].....	31
Atto secondo.....	17	Scena sesta.....	31
[N. 13 - Sinfonia].....	17	[N. 30 - Aria].....	31
Scena prima.....	17	Scena settima.....	32
[N. 14 - Aria].....	17	[N. 31 - Aria].....	32
Scena seconda.....	18	[N. 32 - Aria].....	33
[N. 15 - Arioso].....	18	Scena ultima.....	33
[N. 16a - Aria].....	19	[N. 33 - Arioso].....	33
[N. 16b - Aria].....	19	[N. 34 - Recitativo accompagnato] .	34
Scena terza.....	19	[N. 35 - Duetto].....	34
		[N. 36 - Coro].....	34

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Abbiam vinto: e Iberia doma (Scipione) .....	6
Il poter quel che brami (Scipione) .....	27
Scoglio d'immota fronte (Berenice) .....	25
Se mormora rivo o fronda (Lucejo) .....	28